

*Domenica 13 Marzo 2005*  
*V Domenica del Tempo di Quaresima*

**ANTIFONA D'INGRESSO**

Fammi giustizia, o Dio,  
e difendi la mia causa  
contro gente senza pietà;  
salvami dall'uomo ingiusto e malvagio,  
perché tu sei il mio Dio e la mia difesa.

**COLLETTA**

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi. Egli è Dio...

**PRIMA LETTURA**

*Ez 37, 12-14*

Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nel paese d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò» .

**SALMO RESPONSORIALE**

*Sal.129*

*RIT: Il Signore è bontà e misericordia.*

Dal profondo a te grido, o Signore;  
Signore, ascolta la mia voce.  
Siano i tuoi orecchi attenti  
alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore,  
Signore, chi potrà sussistere?  
Ma presso di te è il perdono:  
e avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore,  
l'anima mia spera nella sua parola.  
L'anima mia attende il Signore  
più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore,  
perché presso il Signore è la misericordia  
e grande presso di lui la redenzione.  
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

**SECONDA LETTURA**

*Rm 8, 8-11*

Fratelli, quelli che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio.  
Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione.

E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

### **CANTO AL VANGELO**

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

Io sono la risurrezione e la vita,  
dice il Signore,  
chi crede in me  
non morirà in eterno.

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

### **VANGELO**

*Gv 11, 1-45*

In quel tempo, era malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella.

Maria era quella che aveva cosperso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato.

Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, il tuo amico è malato» . All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato» .

Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro.

Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. Poi, disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!» .

I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?» .

Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce» . Così parlò e poi soggiunse loro: «Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo» . Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se s'è addormentato, guarirà» . Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!» . Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse ai condiscipoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!» .

Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello.

Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!

Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà» .

Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà» .

Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno» .

Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?» .

Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo» .

Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: «Il Maestro è qui e ti chiama» . Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro.

Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: «Va al sepolcro per piangere là» . Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!» .

Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse:

«Dove l'avete posto?» . Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!» .

Gesù scoppiò in pianto.

Dissero allora i Giudei: «Vedi come lo amava!» . Ma alcuni di loro dissero: «Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?» .

Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra.

Disse Gesù: «Togliete la pietra!» . Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni» .

Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?» . Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato» . E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!» . Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare» .

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui.

#### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

«Se il chicco di grano caduto in terra non muore,  
rimane solo;  
se invece muore,  
produce molto frutto» .

#### **COMMENTO SILVESTRINI**

##### ***Risorti dai morti...***

«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». Non è esagerato affermare che in queste parole di Gesù è contenuto il più grande annuncio della storia. Egli, non solo preannuncia la sua gloriosa risurrezione, ma si autodefinisce risurrezione e vita. Significa che nella sua divinità e nella sua umanità è insito un germe di immortalità e una fonte inesauribile di vita. Significa ancora che la sua stessa forza egli la vuole trasfondere nell'uomo come dono, vuole essere il garante della vita e la certezza della risurrezione per tutti noi. È l'annuncio di una vittoria totale ed insperata, una vera e propria rigenerazione dell'uomo, una vita nuova; è il superamento della paura della morte e del chiuso di una tomba e l'apertura piena del cielo e l'indicazione chiara della nostra meta finale. In una preghiera liturgica noi ringraziamo Dio perché ci dona molto di più di quanto osiamo sperare: come è vero ciò quanto riflettiamo sul dono dalla risurrezione e della vita! Il Signore pone una condizione indispensabile perché ognuno possa godere di questi suoi doni: dobbiamo vivere e credere in Lui. Ci vengono richieste le virtù della fede e dell'amore. È l'impegno a vivere in intimità di comunione con Cristo per passare dalla vita alla Vita. Il miracolo della risurrezione di Lazzaro nel contesto, lo leggiamo come un segno ed un aiuto per trovare ulteriore conferma nella fede. Sappiamo già ormai che Cristo è padrone e signore della vita, sappiamo che egli ha in se la forza di far tornare a vivere il suo amico, nel sepolcro da tre giorni e già preda di una incipiente corruzione del suo corpo. Non ci sorprende più che la sua voce, le sue parole abbiano il potere di far tornare in vita: già pregustiamo la gioia ben più profonda di una risurrezione universale e finale che risuonerà il

mattino di Pasqua. Questa è la nostra fede, questo è il dono immenso che Dio ci ha fatto, questa è la sorte che ci attende. Non a caso questa domenica di quaresima ha una prerogativa speciale, è la domenica «in laetare». Vuol dire che dobbiamo rallegrarci: questo vangelo ce ne offre i motivi fondamentali come anticipazione della gioia pasquale.

Tratto da: [//http://www.silvestrini.org](http://www.silvestrini.org)

## DON CLAUDIO DOGLIO

*Cristo è la vita: chi accoglie la sua Parola e aderisce alla sua Persona è in grado di spezzare il dominio della morte. Gesù lo sottolinea nella risurrezione di Lazzaro, segno profetico della sua risurrezione. Il cammino di avvicinamento alla Pasqua delle ultime tre domeniche di quaresima è segnato dai simboli dell' acqua (la samaritana), della luce (la guarigione del cieco dalla nascita) e, oggi, della vita .*

### **1° LETTURA (EZ 37, 12- 14)**

*Metterò in voi il mio spirito e rivivrete*

Quando, durante l'esilio di Babilonia, si venne a sapere che Gerusalemme ed il tempio erano crollati, gli animi erano molto abbattuti ed allora Ezechiele comincia a prospettare la restaurazione spirituale e materiale che li attende. In questo breve brano Dio, attraverso le parole del suo profeta, rassicura il suo popolo. Agli Ebrei esiliati ed abbandonati al pessimismo il profeta promette l'intervento di Dio che li risusciterà dalle tombe e cioè gli aprirà le porte e li ricondurrà di nuovo nella loro terra. La promessa è ribadita categoricamente con l'ultima frase: "l'ho detto e lo farò"; una forma espressiva comune nella Bibbia, come anche la ripetizione ravvicinata di uno stesso concetto, per accentuarne la veridicità e l'importanza. Anche nel Nuovo Testamento si trova una simile espressione nelle parole di Gesù "in verità, in verità vi dico". E' anche una promessa di risurrezione perché Dio farà entrare in loro lo Spirito ed essi rivivranno. Il breve brano proposto dalla liturgia di oggi è assolutamente inadeguato a rappresentare l'intensità e la profondità delle immagini evocate dal profeta per infondere nuova fiducia nel popolo eletto. È indispensabile leggere il brano per intero (Ez 37, 1- 14). Si apre qui, infatti, una delle pagine più celebri della Bibbia. In una visione grandiosa Ezechiele si trova di fronte a una sterminata distesa di ossa calcificate, segno di dolore e di morte. Egli riceve l'ordine di annunciare il passaggio dello Spirito creatore, che irromperà in esse per farle ritornare in vita. La descrizione di Ezechiele va quindi accostata al racconto della creazione dell'uomo e si presenta come una nuova creazione operata da Dio. Alla voce del profeta che invoca dai quattro venti, cioè dalla totalità dello spazio, l'irruzione dello Spirito divino (in ebraico "vento" e "spirito" sono espressi con lo stesso vocabolo, "ruah" ), ecco l'evento straordinario della risurrezione di quelle ossa secche e prive di vita. Esse si ricompongono per costituire uno scheletro, su cui si stendono i nervi, la carne e la pelle; lentamente, attraverso un rumore surreale e impressionante, si levano nuove creature, come era accaduto al momento della creazione dell'umanità; alla fine, ecco un esercito immenso di viventi. Quale sia il valore immediato di questa scena è spiegato subito dopo da Ezechiele, che risponde all'obiezione degli Ebrei esuli a Babilonia, convinti che ormai tutto è perduto, perché Israele è stato sepolto con le vittime della distruzione di Gerusalemme e ogni speranza è svanita. No, dice il profeta, è ancora possibile rinascere a nuova vita sotto l'azione di Dio creatore e salvatore, che può riportare Israele all'esistenza e continuare la sua storia proprio in quella terra, divenuta il sepolcro dei padri. Si tratta, dunque di un messaggio di speranza e di fiducia nella futura restaurazione nazionale, vista come opera e dono divino. La tradizione successiva ha letto questa pagina come l'annuncio della risurrezione finale dell'umanità per il premio dei giusti e il giudizio dei malvagi.

\* Questo brano, che ritroviamo nella Messa vespertina della vigilia della festività della Pentecoste, è il seguito di quando il Signore fa contemplare al profeta un'enorme quantità di ossa in una pianura e gli chiede se pensa che sia possibile che questi miseri residui di esseri umani possano tornare a vivere. La risposta non può essere che negativa se non si tiene conto dell'onnipotenza divina, il suo volere è, infatti, anche il suo potere. Il profeta riferirà quindi che le ossa si ricomporranno in un esercito di viventi. La voce del profeta assicura che le tombe si apriranno e il suo popolo sarà tratto fuori da esse.

## **2° LETTURA (RM 8, 8- 11)**

*Lo Spirito di Dio abita in voi*

Il concetto della prima lettura è ripreso pienamente nella seconda, tratta dalla lettera di san Paolo ai Romani. Il brano di oggi indica la realizzazione perfetta delle profezie di Ezechiele: "farò entrare in Voi il mio Spirito e rivivrete" (Ez 37, 14). Il cristiano cui è donato lo Spirito è così diventato una nuova creatura per la vita che, attraverso la morte di Cristo, gli è stata donata. L'uomo- spirito è colui che si è lasciato guidare dal soffio di vita che viene solo da Dio. Questa liberazione dell'umanità è stata compiuta da Cristo non dal di fuori, ma dal di dentro, attraverso quel processo di "redenzione mediante l'incarnazione" del quale Paolo parla diffusamente ai Filippesi. La liberazione dell'umanità è stata compiuta dal di dentro: Cristo si è fatto "carne", portando nel negativo della carne il positivo dello "Spirito", perché qualsiasi uomo- carne che si unisce a lui possa seguirlo efficacemente nella sua ascensione dalla condizione- carne alla condizione- spirito, cioè nel suo passaggio dalla morte alla risurrezione. Camminare secondo la carne è dunque accontentarsi dei propri mezzi senza accettare il dono gratuito di Dio. Così si spiega come la "carne" tenda, conduca alla "morte": l'uomo- carne, quello che coscientemente rigetta l'offerta della salvezza non ha altra meta finale che la "morte" (nel senso pieno), mentre l'uomo- spirito ha la prospettiva sicura della "vita" e della "pace" (nel significato di tutti i beni desiderabili dall'uomo e non la sola di assenza di guerra). Una delle prerogative principali dell'uomo- spirito è che non ha ricevuto uno spirito di schiavitù, ma di filiazione: E' un figlio di Dio e può parlare con Dio chiamandolo semplicemente "padre". Quindi è erede di Dio e divide questa eredità, come la filiazione divina, con lo stesso Cristo, il Figlio di Dio.

\* 8. "*piacere a Dio*": è lo sforzo a cui si deve tendere, significa assumere una condotta gradita a Dio nella pienezza della vita dello Spirito.

9. I cristiani sono il tempio di Dio. Essi quindi non solo vivono secondo lo Spirito (v. 5b), non solo sono sotto il dominio dello Spirito (v. 9a), ma lo Spirito "*abita*" in loro. Vi è, quindi, una profonda relazione tra lo Spirito e il cristiano: lo Spirito ispira tutto il comportamento del singolo cristiano, ne dirige la condotta, ne muove il pensiero. Il cristiano è nello Spirito (5b) proprio perché lo Spirito abita in lui, si è impossessato di lui, ha preso dimora in lui.

9, "*Spirito di Cristo*": è lo stesso Spirito di Dio (v. 11) che indifferentemente viene riferito al Padre e al Figlio.

10. "*Cristo è in voi*". Esprime l'appartenenza a Cristo e l'abitazione dello Spirito di Cristo (v. 9b) nel cristiano. "*Il vostro corpo è morto a causa...*". Per il Battesimo, ricevuto nella fede, il corpo del cristiano, che ha aderito a Cristo, è morto, è stato distrutto nell'acqua della salvezza, mentre lo Spirito di Dio è vita, vive, proprio in considerazione della giustificazione ottenuta. Vi è nella stessa persona un forte contrasto tra morte e vita!

## **VANGELO (GV 11, 1- 45)**

*Lazzaro è tornato alla vita, non è risorto*

Il vangelo ci parla della risurrezione di Lazzaro: uno dei miracoli più noti e di grande carica emotiva, che ben si adatta a prepararci per la vera risurrezione della prossima

Pasqua. E' giusto però precisare che Lazzaro in realtà è "soltanto" tornato alla vita, non è "risorto". "Io sono la Risurrezione e la Vita, chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me non morirà in eterno". Le sorelle di Lazzaro, Maria e Marta, credono in questo e il Signore dimostra con i fatti, con il miracolo, che hanno ragione a credere in lui. Il miracolo della risurrezione di Lazzaro è il segno di una vita che non conosce più la morte e che nasce nell'uomo per mezzo della fede, anche se Lazzaro in fondo è solo un beneficiario dalla convinta fede delle sue sorelle; loro hanno creduto senza esitazione e sono state premiate. La reazione di Gesù per la morte di Lazzaro è stata: "si commosse profondamente e si turbò" e "un pianto diretto". È il dolore umano per il distacco dall'amico, è il dolore e il turbamento di Gesù per l'evento della morte, non solo dell'amico, ma per quella di tutti gli uomini. È il segno della vicinanza e della com-passione di Dio per ogni uomo che muore e per quelli che soffrono per la morte del fratello; è il segno della sua vicinanza a noi ed anche il segno che Gesù, Dio, è il Dio dei vivi che riesce a vincere la morte. "Mio fratello non sarebbe morto" è quasi un rimprovero a Gesù, suggerito dal profondo dolore della sorella, ma è anche il segno della estrema fiducia in Gesù. Gesù prega già convinto di essere esaudito: è la certezza della fede, quella che smuove le montagne. Le vie di Dio non sono le nostre e il disegno di Dio spesso non ci è affatto comprensibile; la logica umana spesso ci porta a rifiutarlo, ma la fede lo accetta e la preghiera lo invoca: "sia fatta la tua volontà, non la mia". Il cristiano ringrazia perché sa che, nonostante tutte le apparenze, Dio è fedele, è "il Fedele", è il nostro "Amen", e Dio vuole che il suo figlio sia felice e viva. La morte è certamente dolore per chi resta ma, per chi ha fede, è anche gioia e vita perché chi ha creduto in Gesù, il Figlio, di sicuro torna alla casa del Padre. La morte è un passo obbligato, ma non verso il buio, il nulla, la disperazione, bensì verso la vera vita, quella di Dio, è aprirsi alla visione del suo volto. «È bello addormentarsi al mondo per risorgere nell'amore di Dio». (S. Ignazio d'Antiochia)

\* Gesù resta ancora due giorni dov'era, per lasciare che la malattia faccia il suo corso. Veramente non si tratta di sfuggire alla morte biologica, ma di darle un senso nuovo, farne un'occasione indubitabile dell'intervento di Dio. "Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio" (v. 4); ugualmente come la cecità del cieco nato della passata domenica. E' così perché si manifestassero in lui le opere di Dio (Gv 9, 3).

19. "molti giudei": le cerimonie funebri ebraiche sono complesse e richiedono la partecipazione di almeno dieci persone. Il lutto si protrae per 30 giorni.

20. "stava seduta in casa": sul pavimento come d'abitudine nei giorni di lutto (cf. Ez 8, 14).

35. "Scoppiò in pianto": il verbo greco usato (unica volta nel Nuovo Testamento) indica un abbondante spargimento di lacrime. È il riconoscimento, umano, di un forte e sincero sentimento di amicizia verso Lazzaro in vita. Questo pianto silenzioso indica la sofferenza con cui Gesù sperimenta la propria umanità per il dolore della morte dell'amico, un sentimento profondamente umano. La morte è al suo compimento; il cadavere è al "quarto giorno" (v. 39), quando, secondo le credenze rabbiniche, il corpo ritornava definitivamente alla polvere e il "soffio vitale" veniva richiamato da Dio che l'aveva donato alla creatura (Qo3, 20; 12, 7). Solo per tre giorni, infatti, i rabbini credevano che l'anima del defunto si aggirasse intorno alla tomba e quindi abbandonasse il corpo alla corruzione.

44. "Scioglietelo": Le bende che bloccano il corpo di Lazzaro sono i legacci, le catene che legano il corpo in una situazione di morte definitiva, eterna. Sono i legacci della mancanza di fede in Gesù. Lazzaro non è capace di sciogliersi da solo e Gesù gli dà la prova che, attraverso la fede, la morte definitiva, totale, eterna, è superata e, con il cadere delle bende, c'è la luce della risurrezione. Gesù scioglie i legami della "non fede" e Lazzaro può tornare alla vita, al Padre. Gesù, in Giovanni, non prega mai Dio, ma il Padre, pur contro l'invito rivoltogli da Marta (v. 22). Ciò dimostra l'intimo rapporto di Gesù con Dio (9, 31) e favorisce nei presenti la fede in questo rapporto filiale con Dio.

45. Molti dei capi giudei, venuti per porgere le loro condoglianze a Maria (la più nota, v. 2) e fatta l'esperienza di quanto successo, credono in Gesù.

Tratto da <http://www.symbolon.net>